



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 16 Maggio 2021

16	ASCENSIONE DEL SIGNORE – III settimana Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Lasagni Carlo; secondo le intenzioni di Aldrovandi Aldina per la sua famiglia e intenzioni di una mamma; Alberto Parisi)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Ballarini Luciano nel primo anniversario; Becchi Silvana; Villa Zeno)
18.30	Santo Rosario in chiesa
17	LUNEDÌ – S. Pasquale Baylon
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
18.30	Santo Rosario in chiesa
18	MARTEDÌ – S. Giovanni I, Papa e Martire
18.30	S. Messa a Coviolo
18.30	Santo Rosario in chiesa
19	MERCOLEDÌ – S. Ivo
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
18.30	Santo Rosario in chiesa
20	GIOVEDÌ – S. Bernardino da Siena, Sacerdote
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle ore 19.00
18.00	Confessioni
18.30	Santo Rosario in chiesa
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Pugi Andrea; Norma Pasquali, Villa Leo, Scalabrini Vittorio, Algeri Carolina)
21	VENERDÌ – SS. Cristoforo Magallanes e Compagni Martiri
18.30	Santo Rosario in chiesa
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Teresa; Beltrami Vittorio e Giuseppe)
22	SABATO – S. Rita da Cascia
18.30	Santo Rosario in chiesa
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue (prefestiva)
23	DOMENICA DI PENTECOSTE – IV settimana Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Maria Margherita, Giovanni Battista e Giuseppina; Bottazzi Prandi Oriele nel trigesimo; Don Aldo Radighieri)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Don Aldo Radighieri, Bocedi Italia, Becchi Ermanno)
18.30	Santo Rosario in chiesa



Sant' Isidoro l'agricoltore
15 maggio

**PREGHIERA A SANT'ISIDORO
CO-PATRONO DELLA NOSTRA
PARROCCHIA**

Umilmente prostrati innanzi a Voi, o inclito nostro Patrono S. Isidoro, Vi preghiamo di accoglierci sotto il Vostro Patrocinio, giacchè Voi foste destinato da Dio ed a noi dato per protettore speciale. Concedeteci la grazia di essere veri vostri devoti e perché foste a Dio sommamente gradito per le Vostre eccelse virtù, dal trono di gloria, ove ora sedete, degnatevi, Vi preghiamo, volgere uno sguardo pietoso su tutti noi ed otteneteci viva fede, ferma speranza ed ardente carità amando Dio ed il nostro prossimo in Dio.

- AVVISI**
- **SABATO 22 MAGGIO: CATECHISMO**
 - 3^a ELEMENTARE: ORE 10.00-11.00 NEL SALONE POLIVALENTE
 - 4^a ELEMENTARE: S. MESSA ORE 10.00 IN CHIESA
 - 5^a ELEMENTARE: ORE 10.00-11.00 IN ORATORIO
 - 1^a E 2^a MEDIA: INCONTRO ORE 15.00-16.00 IN ORATORIO
 - **DOMENICA 23 MAGGIO: CATECHISMO**
 - 1^a e 2^a ELEMENTARE: ORE 11.00-12.00 IN ORATORIO
 - **SABATO 22 MAGGIO: GRUPPO SCOUT RIVALTA**
 - BRANCA L/C: RIUNIONE ORE 15.00-18.00
 - REPARTO ROOSTER OLAVE: RIUNIONE ORE 16.00-19.00
 - **RECITA DEL S. ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO: ogni giorno in chiesa alle ore 18.30**

Un ringraziamento particolare a tutti voi per la vicinanza dimostrata nella preghiera di questi giorni, in ricordo di Don Romano.
Don Davide e Don Riccardo



CONFESIONI

Martedì, giovedì e sabato mattina dalle 09.00 alle 12.00 potete trovare sempre un sacerdote. È possibile prendere appuntamento per altri momenti.

QUESTUA del 09/05/2021: € 270,00 (mattino) e € 360,00 (pomeriggio)

Chiesa di Reggio Emilia - Guastalla

Sabato 22 Maggio 2021 ore 18.00
Cattedrale di Santa Maria Assunta in Reggio Emilia

**Ordinazioni
Presbiterali e Diaconali**

Per l'imposizione delle mani e la preghiera del
Vescovo Mons. Massimo Camisasca

DIACONO
Francesco Ametta
Parrocchia "S. Gaetano da Thiene in Albinea"
Unità Pastorale "Sacra Famiglia"
Comunità Sacerdotale Familiaris Consortio

PRIME MESSE
Don Marcello Mantellini
Domenica 23 Maggio ore 10.00
Parrocchia San Domenico Martire, Montecchio Emilia

PRESBITERI
Sebastiano Busani
Parrocchia "Madonna del Louoro" in Casalgrande
Unità Pastorale "Maria Regina della pace"

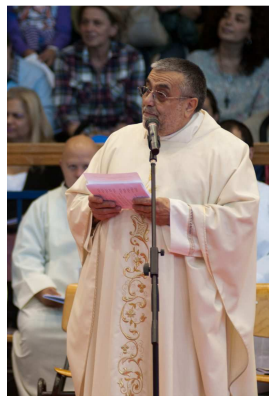
Don Sebastiano Busani
Domenica 23 Maggio ore 15.30
Parrocchia Madonna del Louoro, Casalgrande

Paolo Lusvardi
Parrocchia "San Giorgio Martire" in Rio Saliceto
Unità Pastorale "Discepoli di Emmaus"

Don Paolo Lusvardi
Domenica 23 Maggio ore 19.00
Parrocchia San Giorgio Martire, Rio Saliceto

Marcello Mantellini
Parrocchia "San Domino di Marola" in Carpinetti
Unità Pastorale di "Carpinetti"

DOMENICA 16 MAGGIO – ASCENSIONE DEL SIGNORE – ANNO B



Abbiamo salutato don Romano che oggi celebrerà la domenica dell'Ascensione in un modo nuovo. Domenica delle partenze: prima di tutto quella di Gesù e poi anche quella dei suoi discepoli. Anche per d. Romano è una partenza veramente nuova, per accompagnarci dal cielo.

Avremo poi modo di ricordarlo nei prossimi giorni. Gesù parte, sale al Padre, da dove è venuto, perché qui in terra è "conclusa" la sua missione, ma sa che continuerà attraverso i gesti e le parole dei suoi amici.

Infatti Gesù li accompagna finché non si rende conto che è ora che camminino da soli. Non può restare con loro per sempre, perché non li farebbe crescere e non sarebbero capaci poi di scegliere e camminare, cercando ogni volta di capire da soli dove andare.

In realtà non sono da soli, ma possiedono un manuale, un GPS che indica la strada giusta: cioè tutti gli insegnamenti di Gesù! I Suoi gesti e le parole che ha insegnato e ricordato a loro, li possono aiutare a camminare riconoscendo e sentendo dove è meglio andare. È l'esperienza che abbiamo fatto tutti noi nell'imparare a camminare.

Iniziamo andando carponi (a gattonare) poi inizia ad arrivare il desiderio e l'istinto di "tirarsi su" ed esplorare il mondo con una prospettiva diversa, cominciamo ad appoggiarci e a lanciarci, mamma, papà o chi per loro ci prendono per mano e ci accompagnano fin quando non riusciamo a trovare il nostro equilibrio e poi, finalmente, si cammina con le proprie gambe. E vai! corse, salti, arrampicate ... Ma anche cadute! e le cadute diventano più frequenti quando non siamo più tenuti per mano e siamo autonomi e liberi di scegliere dove andare e, se cadiamo o ci facciamo male, impariamo di non tornarci più dietro.

Però sappiamo che c'è qualcuno pronto a consolarci e a curare i graffi o ad ascoltare i nostri pianti.

Gesù con i suoi apostoli fa proprio così: li sceglie perché stessero con Lui, li ama come amici speciali, anche quando lo tradiscono (sa anche Lui che è difficile e spaventa vedere e toccare la sofferenza), gli ricorda che se rimangono nel suo amore vivranno la gioia piena. Dopo questo, li invia e li lascia camminare. Vorrebbe evitarci le cadute, le delusioni, le cattiverie, le scelte non giuste, ma sa che se non ci lascia andare non cresceremo mai.

Rimaniamo nel Suo amore e faremo cose belle e grandi, forse qualche caduta, ma soprattutto sarebbe anche per noi un "ascendere" verso il meglio!

Buona domenica, e... "partiamo" anche noi come i discepoli!

Don Riccardo

CENTRO D'ASCOLTO

Carissimi Amici, **abbiamo urgente necessità di raccogliere tanto perché le scorte alimentari stanno esaurendosi.**

La distribuzione dei pacchi continua mensilmente e la prossima sarà il 29 maggio 2021. Come sempre è possibile:

- Conferire alimenti e prodotti di pulizia (persona e casa) in Chiesa a Rivalta negli appositi spazi o in segreteria parrocchiale
- **Donare IT17X070721280300000418396** intestato a **PARROCCHIA RIVALTA – CAUSALE CARITAS-AIUTO FAMIGLIE**

Vi ringraziamo per l'aiuto che riuscirete a darci! Don Riccardo, Centro d'Ascolto, Caritas e Scout.

MINISTERO DEL CATECHISTA



Lunedì 10 Maggio Papa Francesco ha istituito il Ministero del Catechista. Ma di cosa si tratta? Diciamo chiaro che Papa Francesco ha fatto un gran bel regalo a tutta la Chiesa! La sua decisione, in realtà, va nella direzione di un maggiore impegno e di una maggiore responsabilità dei laici, tema sul quale sia il

Concilio Vaticano II sia numerosi altri documenti magisteriali si erano con forza pronunciati. Ma andiamo per ordine e proviamo a capire.

Che cosa si intende per Ministero del catechista

“L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti” scrive Papa Francesco. Ed è per questo che la decisione di Papa Francesco è in realtà il coronamento di un percorso che ha visto negli anni anche vari contributi da parte di documenti come il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Direttorio catechistico generale, il recente Direttorio per la catechesi, unitamente ai tanti Catechismi che hanno messo in primo piano l'istruzione e la formazione permanente dei credenti.

Nella Chiesa ci sono già dei **ministeri istituiti**: l'accollato e il lettorato, affidati con atto liturgico del vescovo, dopo un adeguato cammino, «a una persona che ha ricevuto il Battesimo e la Confermazione e in cui siano riconosciuti specifici carismi». Si tratta di altro rispetto ai ministeri "ordinati", che hanno invece origine in uno specifico Sacramento: l'Ordine sacro. Cioè i ministeri ordinati del vescovo, del presbitero, del diacono.

Cosa cambia e come comportarsi nel frattempo

«Con l'istituzione di questo ministero di catechista, Papa Francesco promuove ulteriormente la formazione e l'impegno del laicato» dice **Monsignor Rino Fisichella**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Spetterà ai vescovi delle singole Conferenze episcopali decidere l'iter e i criteri per essere catechista. A seconda delle proprie tradizioni locali spetterà alle singole Conferenze episcopali individuare i requisiti di età, studio e le condizioni necessarie per accedere al ministero. Nella pratica delle nostre comunità parrocchiali è ancora presto per capire cosa cambierà ma una cosa è certa: non "si fa il catechista" ma "si è catechista", perché quella del catechista è una vera e propria chiamata, una vocazione all'evangelizzazione.

OMELIA DI MONSIGNOR DANIELE GIANOTTI, NEL XXV DELLA MORTE DI DON LUIGI GUGLIELMI

Ringrazio il Vescovo Massimo, per avermi affidato il compito di tenere l'omelia in questa occasione, a venticinque anni da quel venerdì 10 maggio 1996, nel quale Don Luigi Guglielmi non si presentò, come era solito fare, nella sede della Caritas di cui era direttore: un'assenza inaspettata, che creò sempre più allarme a mano a mano che lo si cercava inutilmente anche al telefono, fino a quando ci si decise a entrare nella casa parrocchiale di Castellazzo, dove lo si trovò, morto nel suo letto.

Aveva chiuso il suo pellegrinaggio terreno nel cuore della notte, poche ore dopo avere presieduto, in San Girolamo, la consueta Messa 'missionaria' del giovedì, nella quale avevamo pregato per il Ruanda, dove, da qualche mese, aveva mosso i primi passi il Progetto Amahoro, da lui fortemente voluto, insieme alle tante altre iniziative che aveva avviato nei quattro anni scorsi, da che era direttore della Caritas.

Ringrazio, dicevo, il vescovo Massimo per la fiducia che mi ha mostrato con questa richiesta; e ringrazio tutti voi per la vostra presenza e il vostro ascolto paziente. Permettetemi di rivolgere un pensiero di particolare affetto e vicinanza al nostro carissimo don Romano Zanni, in queste ore nelle quali si prepara all'incontro definitivo con il Signore. Era stato lui, coetaneo e amico di don Gigi, il primo a pensare a questo venticinquesimo, a darsi da fare perché non passasse in silenzio. Gli siamo particolarmente vicini con la preghiera in quest'ora di sofferenza e di speranza.

Mi sono lungamente interrogato su quale fosse il taglio giusto da dare alle mie parole, quale fosse il modo migliore per provare a raccogliere, nel quadro di una celebrazione dell'Eucaristia, e nello spazio di un'omelia, la testimonianza che don Gigi ci ha lasciato.

Ho trovato aiuto in due parole presenti nelle letture bibliche che abbiamo ascoltato. Nel vangelo, si tratta di un aggettivo, diventato poi un nome, e un nome importante: il Paraclito, lo Spirito di verità, che Gesù promette ai discepoli (cf. Gv 15, 26). Nel racconto degli Atti, si tratta di un verbo – ma è precisamente il verbo da cui viene anche l'aggettivo *parakletos* – qui tradotto con «invitare»: è menzionato quando si dice che Lidia, questa donna di Filippi che accoglie la predicazione di Paolo e crede al vangelo, invita Paolo e i suoi collaboratori ad alloggiare da lei (cf. At 16, 15).

Dietro a questo invito, e dietro al termine *paraclyto*, stanno, nella lingua del Nuovo Testamento, un verbo e un sostantivo molto importanti, molto frequenti, e anche molto difficili da tradurre, perché coprono un'ampia gamma di significati: confortare, esortare, consolare, invitare, supplicare, incoraggiare... e le azioni rispettive: consolazione, incoraggiamento, esortazione, invito, preghiera...

Così, e in altri modi ancora, si potrebbe tradurre nei vari contesti questa azione di *paraklesis*, che è appunto l'azione del Paraclito per eccellenza, lo Spirito – ma non solo la sua azione; o forse dovremmo dire che il Paraclito, nella vita della Chiesa, compie la sua azione, svolge la sua *paraklesis*, in tanti modi, e certamente anche attraverso le persone che, aprendosi a Lui, ne diventano strumento.

Chiudendo questo piccolo excursus linguistico, provo dunque a chiedermi: qual è stata, e qual è ancora, la *paraklesis* di Don Gigi, per la nostra Chiesa reggiano-guastallese? In che modo è stato anche lui, per noi, strumento dello Spirito Paraclito, che consola, esorta, ammonisce, incoraggia e anche, a volte, rimprovera e sferza?

La prima cosa che fa il Paraclito, secondo il vangelo che abbiamo ascoltato, consiste nel «dare testimonianza di Gesù». Non è il caso di spiegare qui in dettaglio cosa significa la «testimonianza», di cui il vangelo di Giovanni parla molto spesso. Certamente, il richiamo a questa azione testimoniale dello Spirito nei confronti di Gesù mi fa pensare a come tutto, nello stile di vita di don Gigi, fosse riferito al Signore, e trovasse in Lui la «fonte e il culmine» di ogni cosa.

In tanti ricordiamo le parole che don Gigi ha scritto in ospedale, nel venerdì santo del 1993, dieci giorni dopo essere stato ferito in Albania e aver sfiorato la morte:

Davanti al Cristo crocefisso che in tutte le chiese del mondo si adora oggi, venerdì santo 1993, a pochi giorni dai fatti che ci sono accaduti in Albania, mi inginocchio per accogliere la volontà del Padre... [Ora], Signore, ti debbo dire a denti stretti che ho voglia di continuare a salire su quella croce, che non mi fa più paura come in altri tempi.

E il giorno dopo, sabato santo, aggiungeva:

Io mi sento salvato, Signore, perché più che mai mi sento vivo e mi sento risorto in con te. Ma domani la mia croce riprenderà il suo sentiero irto di inciampi, qualcuno ancora tenderà insidie alla mia fede, ma ora so ancora di più che tu sei con me e la tua croce non sarà solo paura e dolore. La tua croce sarà soprattutto salvezza, ma non ho paura, perché ho provato quanto sei tenero, Padre di mille misericordie.

Qualcuno ancora ricorda come, durante il cantiere affannoso per l'avvio del Progetto Amahoro in Ruanda, in un momento in cui tra i volontari faceva capolino qualche tensione, don Gigi fermò tutti i lavori per fare un giorno intero di adorazione eucaristica. E nel libretto Amahoro scriverà:

In Ruanda abbiamo pregato e si continua a pregare molto, lo abbiamo detto e abbiamo avuto la conferma che il metterci in ginocchio è la prima scelta da fare, quella giusta... Ci siamo messi su questa strada, la strada degli ultimi. Ma per tener duro a Mukarange e a Reggio ci dovrà essere molta gente disposta a perdere delle ore in ginocchio davanti a chi si propone come il modello del bene voluto ai poveri. Se no, la missione salta; oppure, la missione si trasformerà in un dovere o in una bella opera umanitaria... La nostra è la missione del Signore che passa dalla lavanda dei piedi, sale sulla croce e attende la Pasqua.

In questo riferimento a Gesù Cristo, alla sua missione «che passa dalla lavanda dei piedi, sale sulla croce e attende la Pasqua», sta anche la ragione di tutto ciò che don Gigi ha fatto, promuovendo soprattutto la musica e il canto liturgici, perché la liturgia ci facesse davvero tornare a Cristo, per uscire poi con lui verso i fratelli.

Don Gigi aveva sicuramente il gusto del bello, delle cose belle, anche per le nostre celebrazioni: ma, certo, tutto questo aveva senso per lui solo a patto che la liturgia, in particolare la Messa, celebrata con verità, con dignità, con bellezza, ci spingesse poi verso il Cristo presente specialmente nei poveri.

Negli anni della sua presidenza della Caritas, la sua esortazione, la sua *paraklesis* pressante, accurata, persino addolorata, in certi momenti (mai, però, rabbiosa o rancorosa), era proprio in questa direzione: la direzione di una Chiesa che, rinfanciata dall'incontro con il Signore nell'Eucaristia, esce verso tutti, e in modo speciale verso gli ultimi, i dimenticati, i disprezzati; una Chiesa che i poveri non si limita ad aspettarli e ad accoglierli, ma li va a cercare, e fa strada e casa con loro; non si limita ad assisterli, ma li riconosce come la presenza dello stesso Signore Gesù, che ci interpella e sollecita.

Ciò che più addolorava don Gigi, mi sembra, erano le chiusure, la preoccupazione per il proprio orticello, la navigazione, per così dire, di piccolo cabotaggio. Desiderava cose evangelicamente grandi, e ci teneva che anche gli altri si aprissero a desideri simili: che fossero gli obiettori di coscienza, in quegli anni ancora numerosi alla Caritas, i giovani delle sue parrocchie, gli animatori della liturgia, i volontari, ma anche i confratelli preti, i vescovi...

Una Chiesa incapace di aprirsi anche ai grandi drammi della storia, di stare sulle sue «fratture», come appunto in Albania, o in Ruanda, ma anche qui, a Reggio Emilia, era per lui una Chiesa senza respiro, priva appunto di quel Soffio del Paraclito che dilata gli orizzonti, che non accetta, sia nelle scelte personali, sia in quelle di Chiesa, nella pastorale, il «basso profilo» nel quale tante volte ci fa comodo rifugiarsi.

Non sarebbe onesto nascondere che, negli ultimi tempi della sua vita, don Gigi si sentiva anche molto amareggiato. Forse se ne accorsero soltanto quelli che gli erano più vicini, perché don Gigi non diventò mai duro, scostante, con gli altri: non era decisamente nel suo carattere!

Però l'esortazione, la *paraklesis* che a venticinque anni dalla sua morte vogliamo raccogliere da lui deve comprendere anche quella dimensione di amarezza, di protesta, di rimprovero, persino (come, del resto, fa lo Spirito Paraclito con le Chiese dell'Apocalisse: cf. Ap 2-3), per questa sua e nostra Chiesa, che non riusciva o non voleva vedere ciò che ai suoi occhi era chiarissimo: e cioè che solo una Chiesa veramente attaccata al suo Signore, una Chiesa umile, povera, e però non remissiva, non chiusa in se stessa, una Chiesa capace di stare sulle frontiere che più rendono evidente la novità del Vangelo... solo una Chiesa così è riflesso autentico di Gesù Cristo, può celebrare con verità l'Eucaristia, può essere libera davanti al mondo e fare proposte significative, specialmente ai suoi giovani.

Permettetemi, nonostante il prolungarsi già eccessivo delle mie parole, un'ultima nota. Il testo degli Atti, che abbiamo ascoltato, è il primo di quelli nei quali si parla in «noi». Riascoltandolo qui, questa sera, mi viene da dire che don Gigi ha sofferto di non essere riuscito a trasformare la sua visione grande, generosa, evangelica, in un «noi» di Chiesa.

Lo ricordiamo con riconoscenza, e ringraziamo Dio per la testimonianza e la *paraklesis*, l'esortazione e l'invito franchi e coraggiosi, che ci ha lasciato con la sua vita e le sue parole; ma gli faremmo torto, trasformandolo in un specie di eroe solitario e isolato.

Don Gigi sapeva condividere e coinvolgere: molti di noi che sono qui, questa sera, lo hanno sperimentato di persona. Dio ci aiuti a sentirci parte di questo «noi», di una Chiesa pienamente in comunione perché pienamente configurata al Cristo morto e risorto, povero tra i poveri, pietra scartata dagli uomini ma scelta da Dio, comunità di povera gente, che sperimenta l'efficacia salvifica del Vangelo e non si propone altro che testimoniare nell'amore donato fino alla pienezza.

PRIMA LETTURA

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 2, 1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 103)

Ritornello: MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE, A RINNOVARE LA TERRA.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI GALATI (Gal 5, 16-25)

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia!

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore.

Seguici su Facebook



SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

